LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 19-20 Agosto 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 196 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi consultare in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76. - Via Davide Bertolotti, 3

Nuove disposizioni all'Esercito per gli onori al Re e al Duce

Roma, sabato sera.

Con l'odierna dispensa del *Giornale Militare* è stato prescritto quanto segue:

1) ogni volta che le musiche, per effetto delle disposizioni contenute nei regolamenti, devono suonare la Marcia Reale questa deve essere seguita dall'Inno « Giovinezza »;

2) per i casi previsti dal N. 171 del regolamento di disciplina militare, le musiche suoneranno:

a) la Marcia Reale seguita dall'Inno « Giovinezza » per le LL. MM. il Re e la Regina e per le bandiere indicate al capoverso C) del n. 156;

b) l'Inno « Giovinezza » per il Capo del Governo;

c) la marcia del reggimento in tutti gli altri casi considerati dal detto n. 171;

3) per rendere gli onori durante gli sfilamenti, al comando di « attenti a destra » (o sinistra) tutti i militari volgono con vivacità la testa a destra (o a sinistra) continuando a muovere il braccio sinistro se armati o entrambe le braccia se disarmati;

4) la bandiera o lo stendardo per tutte le armi, nei casi in cui è previsto il suo intervento con i reparti, prende posto:

a) nello schieramento alla destra del reggimento, sulla stessa linea di schieramento dei reparti, fra il comandante del battaglione di destra e il comandante del reggimento (se il reggimento è inquadrato) oppure fra il comandante della compagnia di destra del battaglione di destra e il comandante del battaglione (se il reggimento è isolato). Intervenendo la bandiera o lo stendardo con un solo battaglione o con una sola compagnia, il suo posto è analogo a quello stabilito per il reggimento. Qualora i comandanti di reparto prendano posto alla sinistra delle truppe, la bandiera o lo stendardo prende posto sulla sinistra dei reparti, inquadrati come sopra è detto;

b) nello sfilamento, dietro il comandante del reggimento alla distanza di otto passi. Se la bandiera sfila con un solo battaglione o con una sola compagnia essa prende posto dietro il comandante di battaglione o di compagnia, a distanza rispettivamente di sei e di tre passi. Per lo stendardo dei reggimenti di cavalleria valgono le distanze già previste dal regolamento di addestramento dell'arma.

In attesa di confermare, in sede di revisione dei regolamenti, in accordo con le altre Forze Armate è stato inoltre stabilito che i reparti schierati, che devono rendere gli onori a S. M. il Re e al Capo del Governo, Duce del Fascismo, dopo assunta la posizione di *attenti* o di *presentat'arm* eseguiscono il saluto alla voce. Detto saluto è reso al comando: « Saluto al Re » o « Saluto al Duce » dato dall'ufficiale cui spetta di ordinare l'*attenti* o il *presentat'arm*. A detto comando i militari gridano insieme: « Viva il Re » se si rendono onori a S. M. il Re; « A noi! » se si rendono onori al Capo del Governo, Duce del Fascismo, rimanendo nella posizione di « presentat'arm » se armati o alzando insieme il braccio destro nella posizione di saluto romano e abbassandolo subito dopo, se disarmati.

Il decreto per il passaggio delle scuole comunali allo Stato

Roma, sabato sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto-legge recante norme integrative per il passaggio allo Stato delle scuole e dei corsi secondari di avviamento professionale, dipendenti dai comuni autonomi.

Il notevole contributo della Delegazione italiana alla Conf. Internaz. del Lavoro

Roma, sabato sera.

La rivista *Politica Sociale* pubblica nel fascicolo che esce in questi giorni, un ampio articolo di H. B. Butler, direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, nel quale è esaminato lo svolgimento della recente sessione ed è illustrato il contributo ad essa portato dalla delegazione italiana. Particolarmente notevole è il rilievo dato dall'autore alla sana e realistica politica fascista dei lavori pubblici.

Scrive dunque il Butler: « La 17.a sessione della Conferenza Internazionale del lavoro è stata una delle più importanti sia per il numero di convenzioni e raccomandazioni adottate, sia per lo spirito, non dirò assolutamente nuovo, ma palesatosi questa volta con maggiore decisione e larghezza, che ha animato le discussioni di politica generale dell'organizzazione, le quali hanno luogo segnatamente nella seduta consacrata all'esame del rapporto del direttore e trovano espressione in talune delle più significative risoluzioni approvate dalla Conferenza. I risultati sono apparsi tali che un delegato, il quale prendeva parte per la prima volta ai lavori, non ha potuto celare la sua meraviglia nel vedere affrontati tanti difficili problemi e trattata così abbondante materia in una sessione durata appena tre settimane.

« Questo è dovuto — ed il riconoscimento ne è stato unanime — all'ottimo funzionamento dei servizi dell'Ufficio, tanto di quelli che hanno preparato i resoconti delle riunioni, quanto di quelli che hanno collaborato a redigere le conclusioni dietro assistenza delle delegazioni responsabili. E' dovuto sopratutto alla direzione energica e cortese, abile e competente, imparziale ed oculata, impressa ai dibattiti dal presidente dell'assemblea, S. E. De Michelis, di cui non fa certo bisogno che io segnali ad un pubblico italiano le grandi benemerenze ».

Venendo poi a parlare della politica dei lavori pubblici, il direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro così si esprime: « La Conferenza intese suggerire un rimedio di natura economica da attuarsi, in primo luogo, nello stesso ambito nazionale: una politica, cioè di investimenti pubblici serventi a potenziare la capacità dell'industria, ad accrescere il rendimento dell'agricoltura: a scopi, insomma, altamente produttivi. Nel mio discorso di risposta agli oratori che hanno parlato sul mio rapporto, io avevo già detto che non amavo troppo l'espressione « lavori pubblici » almeno in inglese, la quale mi sembrava prestarsi ad una interpretazione troppo ristretta, suggerendo l'idea di costruzioni di strade, ponti e cose simili, come se fossero le sole mediante cui la mano d'opera può essere occupata e l'industria ricevere stimolo. Sono stato facile profeta: ciò che noi intendiamo è altra cosa: grandi opere pubbliche sul tipo di quelle da me visitate a Littoria, rimboschimenti, costruzione di case economiche, lavori dei porti, elettrificazione della rete ferroviaria, come quella recentemente deliberata in Italia, per cui sono stati emessi due prestiti interni largamente e rapidamente coperti, che dimostrano con l'abbondante numero di piccole quote sottoscritte, come sia stato mobilitato principalmente il risparmio delle classi medie lavoratrici, il quale non avrebbe certo trovato in questo momento la via dell'investimento industriale.

« Ecco alcuni esempi di una politica sana di lavori pubblici, per il tipo delle opere prescelte, per il tempo in cui sono iniziate, pel metodo con il quale vengono eseguite, per la cura di adeguarne i programmi alle possibilità del bilancio ed alle disponibilità del mercato finanziario ».

La popolazione affamata dell'isola di Wrangel soccorsa dai Soviet

Berlino, sabato sera.

Da tre anni il Governo sovietico fa vani sforzi per raggiungere l'isola di Wrangel per soccorrere le popolazioni decimate dalla carestia imperantevi. La colonia, composta di Russi e di Esquimesi, pescatori e cacciatori di animali da pelliccia, a cui si aggiunge il personale della stazione marconigrafica, non ha potuto da tre anni avere più contatti con la Patria. Le condizioni straordinariamente cattive dei ghiacci hanno impedito alle spedizioni inviate da Vladivostock di raggiungere la mèta.

Il Governo sovietico ha deciso ora di valersi di mezzi del tutto nuovi ed ha incaricato il prof. Schmidt di organizzare una spedizione che porti all'isola di Wrangel, viveri, approvvigionamenti, materiale da costruzione, apparecchi radiofonici sufficienti per la durata di almeno tre anni. Per raggiungere il suo obiettivo Schmidt, che è direttore dell'Ufficio marittimo centrale di Mosca, ha ordinato a un cantiere danese uno speciale piroscafo che è stato battezzato col nome di « Tscheljuskin » e che, varato ora, dovrebbe partire entro l'anno. Dato però che la rotta lungo la costa asiatica non è più praticabile il « Tscheljuskin » seguirà la rotta europea da Copenaghen, via Leningrado, raggiungerà Murmansk, ove caricherà carbone, proseguendo poi alla volta dell'isola di Wrangel.

Quattro turisti inglesi sarebbero periti sul Pizzo Roseg

Berna, sabato sera.

Secondo notizie da Pontresina una grave sciagura sarebbe avvenuta sul Pizzo Roseg, la punta forse più difficile del massiccio del Bernina, alto 3943 metri.

Quattro turisti inglesi che da qualche giorno soggiornavano a Samaden avevano lasciato Samaden mercoledì e avevano pernottato alla capanna-albergo Tschierva. Ieri mattina si erano accinti alla scalata del Pizzo. Essi non tornarono però ieri sera, come avevano annunziato, perciò stamane quattro gruppi di alpinisti, condotti da guide, si affrettarono verso il Pizzo Roseg.

Un portatore tornato a Pontresina ha raccontato che le colonne di soccorso hanno visto coi binoccoli, ai piedi di un'alta parete, quattro macchie nere immobili che sarebbero i corpi dei quattro alpinisti. Le colonne si sono dirette verso il punto indicato, ma non potranno ritornare a Pontresina solo domani. I quattro inglesi si erano iscritti nei registri come insegnanti nel Collegio di Eton.

Tre pericolosi banditi greci arrestati dopo uno scontro con i gendarmi

Atene, sabato sera.

Una banda composta di tre pericolosi briganti, svolgeva ultimamente una intensissima attività delittuosa in tutta la contrada di Parnassis, commettendo una infinità di delitti, per cui tutti gli abitanti della zona evitavano di uscire di notte dalle loro case. Numerose petizioni vennero inviate al Ministero degli Interni, che si decideva finalmente a inviare a Amfissa il comandante supremo della Gendarmeria della Grecia continentale, Anagnostopulos, il quale assumeva personalmente il compito della distruzione della banda. Tutte le forze disponibili vennero mobilitate e i briganti furono presto accerchiati. Essi opponevano però una fiera resistenza e solo quando il loro capo Diavelli cadeva gravemente ferito, anche i suoi due seguaci, Pouiris e Margaritis, si costituivano ai gendarmi.

Tutta la provincia è in festa perchè liberata dai tre ultimi « Re della Montagna », come erano comunemente chiamati i tre banditi testè catturati. Nel rifugio di questi ultimi venne trovato un vero deposito di armi e munizioni e oltre 3.000.000 di dracme in contanti e gioielli.

LA RIVOLUZIONE A CUBA

I dimostranti ad Avana caricati dalle truppe federali.

Il codice dell'acciaio e le 40 ore lavorative negli Stati Uniti

Washington, sabato mattina.

All'ultimo momento si informa che un accordo è intervenuto per ciò che concerne il codice dell'acciaio, il quale stabilisce la settimana di 40 ore lavorative.

Il generale Johnson, presidente del Nira, annunzia che gli industriali dell'acciaio hanno accettato di rimettersi a Roosevelt per l'applicazione del codice nei loro stabilimenti.

Il codice verrà applicato per un periodo di prova della durata di 90 giorni, trascorsi i quali il presidente Roosevelt ne raccomanderà la continuazione o suggerirà le modificazioni che risulteranno necessarie in base ai dati che verranno forniti da tre rappresentanti della Nira, ai quali è affidato il compito di studiare gli effetti delle nuove norme e di indagare sull'effettiva situazione dell'industria.

Il codice fissa una media settimanale di 40 ore di lavoro, con un massimo di 48. Ciascun operaio non potrà lavorare più di sei giorni in una singola settimana. L'orario lavorativo di otto ore giornaliere sarà il massimo consentito per tutti gli addetti all'industria dal giorno in cui, dopo il primo novembre prossimo, la produzione dell'acciaio raggiungerà il 60 per cento della capacità degli stabilimenti.

Importanti dichiarazioni nella questione laniera in Giappone

Tokio, sabato sera.

Il signor Kurusu, direttore dell'ufficio del commercio, ha dichiarato in una intervista che le voci circa il boicottaggio delle lane australiane da parte dei giapponesi sono false.

Egli ha soggiunto che il fabbisogno del Giappone cresce ogni anno e perciò si è dovuto fare acquisti nel Sud Africa e in Argentina, allo scopo anche di equilibrare la bilancia commerciale. Ha concluso affermando che il Governo giapponese non intende accordare alcun sussidio agli importatori di lana.

Grave incendio in una foresta portoghese

Lisbona, sabato sera.

Un nuovo incendio, dopo quelli che si erano verificati in varie parti della Repubblica la settimana scorsa, viene segnalato da Boa Viagem.

Il fuoco ha distrutto una foresta che ricopriva un'area di circa 100 mila metri quadrati.

I danni non sono stati ancora accertati ma sono [illegible] ingenti.

LIRA E RISPARMIO

ROMA, sabato sera.

La stabilità della lira e il risparmio appaiono chiaramente dal seguente prospetto:

Risparmio: alla fine del 1929, negli Istituti privati: 38.101 milioni; negli Istituti pubblici 30 miliardi 458 milioni.

Fine 1930: 40.612 e 32.940; fine 1931: 42.851 e 35.503; giugno 1932: 45.117 e 36.676; fine 1932: 47.998 e 38.557; febbraio 1933: 49.170 e 39.554.

Le cifre si riferiscono sempre a milioni di lire.

Il vivo successo di conferenze sul corporativismo italiano in Argentina

Buenos Aires, sabato mattina.

Il prof. Gino Arias ha chiuso alla Facoltà di Giurisprudenza il corso di conferenze sul corporativismo parlando delle relazioni di scambio nella economia corporativa.

Poche volte un corso di conferenze ha destato tanto interesse da parte della intellettualità argentina come quello tenuto dal prof. Arias.

Il conferenziere ha parlato sempre davanti ad un pubblico distintissimo che lo ha seguito con intensa attenzione. Gli stessi studenti incitati in un primo tempo a boicottare il corso si sono poi mostrati i più entusiasti della dottrina fascista.

Il corso si è chiuso con reiterati applausi all'Italia e al Duce, applausi che si sono ripetuti fuori dell'edificio universitario, allorchè il prof. Arias si è definitivamente congedato dal suo uditorio.

Aderendo all'invito della collettività italiana di Montevideo, il prof. Arias si è imbarcato per la capitale dell'Uruguay dove ripeterà lo riassunto le conferenze sul corporativismo.

L'elettrificazione delle ferrovie polacche avrà inizio in ottobre

Varsavia, sabato sera.

L'accordo concluso tra il Governo polacco ed un gruppo di banche inglesi per l'elettrificazione della rete ferroviaria di Varsavia entrerà in vigore il 1.o ottobre p. v.

L'elettrificazione del primo tronco, che va dalla stazione dell'Est a Wlochy, sarà compiuta entro due anni e mezzo.

Vasta bonifica ordinata dal Duce in Sicilia

Palermo, sabato sera.

Il Capo del Governo ha disposto che sia preparato il piano di lavori quinquennali per la bonifica del vasto territorio di Scicli (Ragusa). Il Ministero dell'Agricoltura ha già sollecitato il Provveditorato per le opere pubbliche della Sicilia affinchè sia subito inoltrato uno stralcio del progetto generale di bonifica per un primo lotto di lavori che importerà la spesa di un milione. Il comprensorio della bonifica integrale della palude di Scicli si sviluppa lungo una fascia litoranea di circa 25 chilometri, profonda 2 chilometri, e resta limitato tra Marina di Ragusa e Pozzallo.

Si tratta di bonificare quasi seimila ettari di terreno dove finora la malaria ha fatto sentire la sua nefasta influenza, diffondendosi anche nei centri abitati vicini. L'opera di risanamento che darà vita e lavoro a quelle laboriose popolazioni agricole comprende ventisei chilometri di strade, nonchè canalizzazioni e sistemazioni idraulico-forestali. Si prevede che, a bonifica ultimata, il comprensorio potrà dare lavoro a una popolazione rurale di oltre diecimila abitanti.

Oltre trenta delegazioni al Congresso studentesco di Venezia

Roma, sabato sera.

Ai Gruppi Universitari Fascisti è stato affidato il compito dell'organizzazione del XIV Congresso della Confederazione internazionale degli studenti.

Tale manifestazione, che ha luogo ogni anno in una delle principali città del mondo, fornisce l'occasione di discutere i problemi, che nel campo dell'organizzazione pratica come in quello dell'assistenza, della cultura e dello sport, interessano gli universitari delle varie nazioni. Il congresso inoltre permette ai dirigenti delle organizzazioni universitarie, che vi prendono parte in qualità di delegati, ed ai numerosi osservatori che ne seguono i lavori, di rendersi conto della particolare fisonomia di un paese, delle sue caratteristiche e dei progressi compiuti.

A sede del congresso internazionale degli studenti è stata scelta la città di Venezia. Importanti personalità italiane e straniere vi prenderanno parte. Le adesioni che continuano a pervenire numerose, raggiungono ormai, a qualche giorno dalla inaugurazione dei lavori, il numero di 400. Le Unioni nazionali rappresentative dei singoli Stati, che invieranno delle delegazioni ufficiali, sono oltre trenta. Il Comitato organizzatore lavora alacremente per l'attuazione di quanto è necessario a lasciare negli ospiti stranieri un indimenticabile ricordo delle accoglienze che la giovinezza fascista farà ai colleghi degli altri paesi. L'inaugurazione del congresso avverrà il 28 agosto, alla presenza dei rappresentanti del Governo e del Partito nella sala del Maggiore Consiglio a Palazzo Ducale. I lavori delle commissioni avranno luogo, invece, nella sede dell'Università di Venezia, a Cà Foscari.

Celebri luoghi di cura italiani

La ridente conca di Salsomaggiore, con il verde in un anfiteatro di colline brulle e soleggiate.

IL MERCATO D'ORIENTE

La IV Fiera del Levante a Bari palestra della ripresa economica

BARI, agosto.

Il 6 del prossimo settembre si inaugurerà la IV Fiera del Levante e ben può dirsi, che già oggi, o meglio già da mesi, si è rivolta su di essa l'attenzione più viva dei più vasti ceti commerciali e industriali d'Italia e dell'Estero tutto. Questa attenzione è frutto non solo di curiosità o di azione pubblicitaria, svolta dalla Fiera stessa, ma è soprattutto il risultato della sua notorietà, originata dalla funzione, ch'essa ha saputo svolgere e perfezionare con tenacia di propositi e con sapienza di organizzazione.

Infatti tutti ormai sanno, che la IV Fiera di Bari sarà non una semplice rassegna della produzione nazionale ed estera, ma qualche cosa di più. Se generalmente le Fiere sono appunto rassegne della produzione, magari completissime, limitando il proprio fine a quello di vetrina espositiva, la Fiera di Bari considera l'esposizione campionaria soltanto come un mezzo, per il raggiungimento delle sue ben più alte finalità, le quali l'hanno spinta a crearsi un'attrezzatura corrispondente alla funzione di mercato vero e proprio. Questa è una specifica e importantissima differenza di funzione, e quindi una vastità imponente di programma, donde la necessità di maggiori mezzi mercantili, perchè tale programma passi efficacemente nel campo pratico e logico delle contrattazioni.

Produttori e commercianti

Suscitare e sviluppare in brevità di tempo e in unità di luogo gli scambi e le relazioni d'affari tra produttori e commercianti, chiamando a raccolta gl'interessati, e ponendoli direttamente a contatto, per il tramite del provvido e attivissimo Ufficio Scambi, autore e sorreggitore del reparto commerciale, due tipiche, originali e coraggiose iniziative e creazioni della Fiera barese: ecco il lato pratico di questa funzione di mercato; ed ecco pure il motivo principale del progresso già segnato dalla IV Fiera di Bari durante l'opera della sua propaganda e della sua preparazione, e che meglio e più evidente apparirà durante la quindicina fieristica del prossimo settembre.

L'esperienza fatta negli anni precedenti ha indotto i dirigenti della Fiera di Bari ad accentuare ancor più nella quarta manifestazione di quest'anno tale carattere di mercato fra Occidente e Oriente, che la Fiera del Levante deve sviluppare ed esercitare con sempre maggiore energia. Altrimenti il suo programma vasto e complesso si arenerebbe e non avrebbe quella continuazione di azione pacificatrice e al contempo realizzatrice che vuole avere, dopo le ottime prove date in soli tre anni. E' così, che il mercato internazionale, rappresentato e azionato dalla Fiera del Levante anche quest'anno, con un progresso evidente di partecipazioni e di mezzi mercantili, può non solo tendere a riavvicinare i popoli sul terreno economico, ma effettivamente continua ad avvicinarli, come fece particolarmente nel 1932; è così che essa garantisce con sicurezza matematica reciproci vantaggi alle Nazioni più lontane e anticipa l'equilibrio dei loro rapporti nel campo commerciale, contribuendo in guisa concreta e con mezzi adeguati alla soluzione della crisi, che immobilizza il mondo con un'asprezza, che sarà vinta in pieno, se tutti agiranno con l'energia di propositi e con la fede di opere, che animano questa benefica Fiera del Levante di Bari.

E' per mezzo di tale funzione di mercato, che la Fiera del Levante è progredita sul sentiero dell'internazionalità e s'è posta all'avanguardia delle buone attività fieristiche. L'attenzione ormai s'è mutata in interessamento, e l'interessamento si è trasformato in internazionalità di adesioni, di partecipazioni e di visite.

La funzione di mercato è andata avanti di pari passo con l'accentuazione dell'interesse suscitato e mantenuto in tutte le Nazioni, nel rapporto molto felice di cause ed effetto, rapporto che nelle cifre statistiche delle tre Fiere precedenti trovano la più evidente e consolante riprova.

L'affermazione quindi, che la Fiera del Levante rinnova nel corrente anno 1933 e per la quarta volta, è un progresso, perchè individui e Nazioni hanno dimostrato, che la comprendono appieno e che nel suo programma non vedono una semplice promessa, o peggio un sogno o una chimera, ma una vera e concreta possibilità, che nel 1932 specialmente è stata tradotta in realtà, tanto proficua per gl'interessi commerciali di tutti i Popoli, e meglio un mezzo offerto con serietà d'intenti e con fede ferma e costante, a tutte le Nazioni, che vogliono superare le difficoltà dei tempi e avviarsi alla realizzazione della normalità dei traffici. C'è dunque nell'opera della IV Fiera tutto uno squisito senso realistico, di stile fascista, che vede il bene e ne offre i mezzi per raggiungerlo.

Mercato internazionale

La IV Fiera del Levante dunque, vero e grande mercato internazionale, procede sicura verso quelle mète, che il Fascismo le ha assegnate per la migliore comprensione fra i popoli e per la loro sempre maggiore e più duratura concordia su base commerciale. Il Duce le ha affidato un compito molto bello, se pur arduo: anello di congiunzione fra Occidente e Oriente. Questa previsione, che nel 1922 il Duce espresse sulla città di Bari, nel 1932, per autentica interpretazione del Duce stesso, è stata applicata alla Fiera del Levante. Ma essa con coscienza profonda ha posto tutto il suo impegno per svolgere un'opera meritoria altamente nell'interesse dell'Italia e di tutto il mondo civile, favorendo il collocamento dei prodotti raccolti nella rassegna merceologica del suo quartiere, in Italia e fuori d'Italia mediante la creazione d'una attrezzatura mercantile, che nel suo genere è perfetta ed efficace. Tale è infatti il giudizio dato dai periti d'ogni Nazione.

Quindi è che il progresso della IV Fiera del Levante di quest'anno sarà ben chiaro, perchè non una delle parti componenti la sua attrezzatura mercantile sarà trascurata e immobilizzata, ma ognuna avrà un suo maggiore sviluppo, ognuna una sua migliore perfezione, e ognuna un'applicazione più intensivamente definita. Perciò a questo progresso di mezzi adoperati corrisponderà un progresso notevole di risultati e di frutti.

Esportazione

E il progresso si svolgerà sulla base di alcune prerogative, che la IV Fiera del Levante conserverà, sempre sviluppandone gl'intendimenti: e tali prerogative sono quelle, che tre anni di manifestazioni fieristiche sempre maggiormente affermatesi hanno posto in evidenza, dimostrando che la Fiera di Bari è un'offerta disciplinata e organica di quanto si esporta dall'Europa Occidentale e dai Paesi balcanici, africani e asiatici, accompagnata da un'efficiente richiesta: un posto di lancio delle merci italiane ed estere; un luogo d'incontro, comodo e adatto e corrispondentemente allestito e attrezzato per gli uomini d'affari della sua vasta zona d'influenza.

Tali prerogative, che racchiudono ognuna in sè tutto un programma particolare, verranno dalla IV Fiera del Levante di quest'anno prese come direttive d'azione specifica e serissima, per cui non una di esse passerà inosservata, ma tutte avranno la loro applicazione esatta e attentissima, così che la IV Fiera del Levante riesca veramente ed efficacemente l'organica disciplina di richieste e d'offerte, il posto proficuo di lancio dei prodotti e il luogo comodo e bene attrezzato d'incontro degli uomini d'affari.

La IV Fiera del Levante sarà una volta ancora uno dei mezzi buoni e fattivi che l'Italia può additare al mondo per affrettare la ripresa economica.

L'onomastico della Regina

Roma, sabato sera.

In tutta Italia è stato celebrato solennemente l'onomastico di S. M. la Regina Elena. Sono pervenuti all'Augusta Sovrana numerosissimi telegrammi da parte di autorità, enti, associazioni. Gli edifici pubblici e numerosissimi privati hanno esposto il tricolore, e questa sera sono illuminati sfarzosamente.

Consegna di ricompensa ad un valoroso milite

Parma, sabato sera.

A ricompensa di un atto eroico compiuto nel luglio 1931, è stata consegnata alla Camicia nera di Parma, Fortunato De Felice, invalido di guerra, una medaglia di bronzo della fondazione Carnegie e un premio in denaro.

Il convegno dei vini tipici e la concorrenza sleale

Siena, sabato sera.

Ieri nel pomeriggio si è tenuto il convegno nazionale per l'esame delle questioni inerenti alla lotta contro la concorrenza sleale, a danno dei vini tipici italiani, particolarmente sui mercati esteri. Al convegno che è stato presieduto dall'avv. Tadini-Buoninsegni, Vice-presidente della mostra dei vini tipici che oggi si chiude, erano presenti tutte le autorità cittadine, tecnici agricoli, direttori di cattedre di agricoltura di varie provincie italiane, produttori di vini e Presidenti delle Federazioni fasciste degli agricoltori delle provincie toscane ed altre personalità. Sono state lette tre relazioni, la prima del barone Ricasoli, vice-presidente della Federazione nazionale fascista della industria dei vini, liquori ed affini, sulla moralizzazione del commercio vinicolo, la seconda dall'avv. Bentivoglio, segretario generale della sezione italiana dell'Associazione internazionale per la protezione della proprietà industriale sul tema: la legislazione internazionale sui marchi di fabbrica, in rapporto ai marchi consorziati per la difesa dei vini tipici e la terza del comm. dottor Carpentieri, direttore della Federazione nazionale fascista dell'industria dei vini, che ha svolto importanti considerazioni sulla convenzione di Madrid. Dopo lo svolgimento delle relazioni, si è aperta la discussione cui hanno partecipato molti congressisti.

Generoso lascito per due asili nel comune di Genova

Genova, sabato sera.

Il sig. Angelo Battistino Massa, deceduto, giorni sono nella nostra città, ha lasciato con testamento olografo al comune di Genova, affinchè vi siano istituiti due Asili — uno maschile e l'altro femminile — una villa con palazzina a Quinto al Mare, e l'Hôtel Lido Parco, pure a Quinto. Il Podestà senatore Broccardi, ha esternato alla vedova del munifico testatore la riconoscenza del comune.

S. E. De Vecchi a Oropa

Biella, sabato mattino.

Quest'oggi è giunto improvvisamente al Santuario d'Oropa, accompagnato dalla Medaglia d'Oro colonnello conte Morozzo e dall'on. Buratti di Biella, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi, Ambasciatore d'Italia presso la Città del Vaticano. Ricevuto al Santuario dal Rettore, mons. cav. Eliseo Maja, l'illustre ospite, che era pure accompagnato dalla sua gentile signora, si è trattenuto, per tutta la durata della riunione [illegible] del mattino.

TORINO DI GIORNO

Nell'aristocrazia degli animali

I colombi viaggiatori

Un volo di colombi che si posa sulla piazza, una frotta di bimbi che rincorre le bestiole, alcuni signori che vanno tra gruppo e gruppo, un gesto della mano, i chicchi di grano, lanciati come da ventilabro, si sparpagliano a mettere un attimo di scompiglio nello stormo delle piccole alate creature, e poi il minuto picchiettare dei becchi che si affannano alla ricerca del mangime. Questa è la scena che si ripete quasi ogni ora sulle maggiori piazze della città, ove gruppi di colombi si affrettano attorno agli occasionali benefattori, grandi e piccini che danno loro il grano comperato dal rivenditore girovago, per il piacere di vedere la folla degli alati commensali affollarsi attorno alle loro spalle ed al loro capo, con gesto quasi affettuoso.

Una sequenza di lettere che si affastellano sopra i tavoli degli uffici con la monotonia esasperante di tutti gli argomenti inutili, sempre uguali, a dire delle malefatte dei colombi che se non rispettano le opere d'arte, minori riguardi ancora hanno per gli abiti ed i cappelli dei cittadini. I quali però non lamentano mai infortuni loro capitati, ma sollitamente addebitano alle opere d'arte da conservare, alla dignità da tutelare le loro proteste, per richiedere nel migliore dei casi l'annientamento «manu militari» dei colombi di tutta la città.

Nessuno però nè dell'uno nè dell'altro partito ha mai forse avuto l'avventura di vedere da vicino gli esemplari che sono rappresentati dalle nostre fotografie. E questo perchè si tratta di colombi viaggiatori e cioè della aristocrazia del mondo alato che avvolge nelle spire rapide e regolari dei suoi voli i tetti delle case della città. Le fotografie li hanno colti nella tranquilla pace della loro colombaia e su nulla li può far distinguere al grosso pubblico dalla miriade dei «torraioli», suscitatori di tante ire e di tante gentilezze; una settantina di appassionati, tanti sono infatti a Torino coloro che si occupano razionalmente di colombicultura, non avrà difficoltà a riconoscere i rappresentanti delle migliori razze ed a distinguere i maschi dalle femmine e i prodotti della nuova generazione degli anziani.

Vi è un'unica occasione infatti, nella quale il grosso del pubblico ha modo di conoscere l'esistenza di tal genere di sport. Quando, ogni tanto, sale alla dignità di notiziola anche per i giornali quotidiani, l'annuncio del raid compiuto da alcuni piccioni che hanno attraversato intere regioni, superando in volo centinaia di chilometri a velocità che spesso si aggirano sui sessanta chilometri all'ora. Ma, per una gara, quante cure possano avere i cultori ed allevatori, nessuno forse mai potrà dire, a meno che si riferisca alle apprensioni che allevatori di cavalli o cacciatori mettono nel crescere cavalli da corsa o cani specializzati.

La colombaia rappresentata nelle fotografie è una delle meglio munite di Torino. Appartiene ad un appassionato, il signor Evaristo Rossi, che appunto per meglio poter soddisfare alle esigenze della sua passione non ha esitato a fissare il proprio domicilio sopra i tetti di una delle più alte case della piazza Emanuele Filiberto. Dalla sua soffitta si può salire sulla torretta che per regolare contratto egli si è fatta riservare ad uso esclusivo di colombaia. E qui è tutto il suo regno. Gli tengono compagnia una quarantina di piccioni viaggiatori che ha scelto con lunga ed amorosa cura e che attualmente rappresentano un piccolo capitale.

Lo conoscono assai bene i suoi colleghi in passione colombofila e leali competitori, che vedono spesso gli esemplari da lui allevati raggiungere con sicurezza e velocità il traguardo, ad assicurare il compenso di una medaglia o di un diploma a testimonianza della vittoria ottenuta.

Come si svolgono le gare tra piccioni viaggiatori?

Questo è forse l'argomento di maggiore interesse per il pubblico che certamente non può immaginare che le bestiole, sia pure dotate come sono di istinto meraviglioso, sappiano raggiungere il traguardo fissato come se fossero corridori pensanti e ragionevoli. Ecco in breve il meccanismo delle gare. I colombi di una data città vengono portati in apposite gabbie fino al luogo di partenza. Qui, a cura dell'Autorità militare, che sovraintende a tutta la organizzazione colombofila, in quanto le piccole intelligenti bestiole rappresentano un prezioso elemento per il trasporto di notizie e di minuscoli messaggi fotografici, cura la immatricolazione ed il lancio.

Alla zampa di ciascuno dei gareggianti viene fissato un anello di gomma recante un numero. Poi i piccioni vengono lasciati in libertà. Allora i volatili si innalzano alto nel cielo e, dopo avere preso, grazie al meraviglioso istinto, la direzione giusta, si lanciano a volo, direttamente in direzione della piccionaia lontana, invisibile. Intanto, sui tetti, a centinaia di chilometri di distanza, il proprietario sta in attesa dei suoi pensionati. Finalmente una piccola macchiolina spunta all'orizzonte. L'occhio sicuro dell'appassionato non erra, è uno dei gareggianti che arriva. La chiusetta della piccionaia è aperta e l'ospite atteso giunge. Il proprietario si affaccenda nel preparargli il necessario conforto (il colombo in genere non si ferma mai per via, qualunque stimolo lo assalga), e nello stesso tempo spedisce un messo al più prossimo ufficio telegrafico od alla sede della Federazione Colombofila, per comunicare il numero dell'anello di gomma fissato alla zampetta del corridore. Questo sarà il tempo ufficiale calcolato e per la classifica.

Come si è accennato la velocità media di queste gare è di circa sessanta chilometri all'ora, ma per raggiungere tali risultati occorrono anni di selezioni e di cure che solo la passione può trovare.

E per intanto nemmeno il peggior nemico dei colombi, colui che, avendo avuto una volta il pastrano decorato dalla poco gradevole onorificenza del piccione volante, è divenuto paladino delle forme del monumento al Cavaliere e continua a scrivere lettere aperte al Podestà invocando, sempre in nome dell'arte offesa, tutela ai suoi indumenti, potrebbe protestare contro i piccioni viaggiatori. In quanto, come si è detto, essi rappresentano una aristocrazia esigua di numero ed eletta di modi nel vasto mondo dei pennuti. Nè infatti si dà il caso che i «viaggiatori» si posino altrove che alla loro piccionaia, nè tanto meno che si sparpaglino attorno nelle piazze e presso i monumenti. Abituati ad un becchime speciale, controllati nell'accoppiamento e nella vita da regole meticolose e precise, sdegnano il vivere comune dei loro meno fortunati fratelli.

Pare che sappiano di prepararsi all'adempimento di un dovere, anche più alto di quello di procurare premi al loro allevatore, a quel dovere che valse ai colombi viaggiatori del Belgio nullameno di un monumento. Quello che ricorda ai posteri i servigi prestati durante le tragiche giornate del 1914 dai colombi viaggiatori al piccolo ed eroico Esercito belga.

L'arrivo della squadra americana che parteciperà ai Giochi Universitari

Stamattina alle 11 sono giunti a Porta Nuova, ricevuti dal Console Poli, vice-Segretario del G.U.F., dal dott. Follows, presidente della C.I.E., dal conte Pallotta, Segretario politico del G.U.F. di Torino, dal Console Blanc, dal dott. Sacchi e dall'ing. Tolleni, gli studenti americani che parteciperanno ai prossimi Giochi Universitari Internazionali, che si svolgeranno nella nostra città dal 1.o al 10 settembre. Essi sono: Morris, Leborde, Fuqua e Mc. Chuckey. Gli atleti sono giunti da Parigi e con lo stesso treno sono pure arrivati il dott. De Roccaferra, membro della C. I. E., ed il signor Denis, amministratore della squadra rappresentativa francese, la quale sarà a Torino per il 29 agosto.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 19 agosto 1933*)

TORINO	10	52	42	69	83
BARI	14	51	50	15	2
FIRENZE	49	30	50	3	60
MILANO	25	11	45	33	78
NAPOLI	43	73	3	45	12
PALERMO	2	37	83	15	65
ROMA	4	88	1	8	75
VENEZIA	68	47	31	48	14

I TRENI POPOLARI

Gli orari e le gite di domani

Per comodità dei gitanti, diamo gli orari dei treni popolari in partenza domani:

Torino-Aosta-Prè St. Didier. — Andata: Torino P. N. part. ore 5, Torino P. S. p. 5,13, Aosta a. 8,30, Prè St. Didier a. 10,25. Ritorno: Prè St. Didier p. 18,20, Aosta p. 19,35, Torino P. S. a. 22,29, Torino P. N. a. 22,40.

Torino-Torre Pellice-Barge. — Andata: Torino P. N. p. 6,10, Pinerolo a. 7,05, Torre Pellice a. 7,46, Barge a. 7,45. Ritorno: Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30, Pinerolo p. 22,15, Torino P. N. a. 23,16.

Torino-Varallo Sesia. — Andata: Torino P. N. p. 5,45, Torino P. S. p. 5,58, Varallo S. a. 9,15. Ritorno: Varallo Sesia p. 19,25, Torino P. P. arr. 22,12, Torino P. N. a. 22,25.

Torino-Susa-Bardonecchia. — Andata: Torino P. N. p. 6,14, Susa a. 7,31, Bardonecchia a. 8,28. Ritorno: Bardonecchia p. 20,26, Susa p. 21,11, Torino P. N. a. 22,30.

Torino-Alassio. — Andata: (1.o treno azzurro): Torino Porta Nuova, partenza ore 4,20, Savona arrivo ore 7,45, Alassio a. 9,25. Ritorno: Alassio p. 17,55, Savona p. 19,20, Torino P. N. 23,02. Andata (2.o treno giallo): Torino P. N. p. 5, Savona a. 8,20, Alassio a. 10. Ritorno: Alassio p. 18,25, Savona p. 20,13, Torino P. N. a. 23,40.

Torino-Savona-Genova. — Andata: Torino P. N. p. 5,30, Savona a. 9,01, Genova P. P. a. 10,16. Ritorno: Genova P. P. p. 19,50, Savona p. 21,15, Torino P. N. a. 0,45 del 21.

Torino-Ventimiglia. — Andata: Torino P. N. p. 0,40 del 20-8. Ventimiglia arr. 8. Ritorno: Ventimiglia p. 18,10. Torino P. N. a. 1,10 del 21.

Torino-Genova. — Andata: Torino P. N. p. 5,25, Genova P. P. a. 8,40. Ritorno: Genova P. P. p. 19,39, Torino P. N. a. 22,35.

Novara-Venezia. — Andata: Novara p. 22,55 del 19, Verona a. 3,50 del 20, Vicenza a. 4,54, Padova a. 5,27, Venezia a. 6,15. Ritorno: Venezia p. 19,20, Padova p. 20,11, Vicenza p. 20,44, Verona p. 21,45, Novara a. 1,26 del 21.

Aosta-Vercelli-Venezia. — Andata: Aosta p. 21,40 del 19, Vercelli p. 1,20 del 20, Verona a. 5,02, Vicenza a. 6,04, Padova a. 6,46, Venezia a. 7,40. Ritorno: Venezia p. 19,05, Padova p. 19,51, Vicenza p. 20,24, Verona p. 21,25, Vercelli a. 1,24 del 21, Torino P. N. a. 5,10 del 21.

Novara-Como. — Andata: Novara p. 6,45, Como a. 9,33. Ritorno: Como p. 18,35, Novara a. 20,35.

Le sane domeniche del popolo

Al Lido Sangone e a Stupinigi

Domani domenica verranno effettuati i seguenti treni a prezzi ridotti da Torino per Lido Sangone e Stupinigi: Partenze da Torino (di fronte all'Albergo Torino in via Sacchi) alle ore 8,20 - 9,15 - 10,15 - 11,15 - 14 - 14,30 - 15 - 15,30 - 16 con facoltà di ritorno con qualsiasi treno in orario. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,00: Com. del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,45: Dischi — 21: «Le vie del Signore» commedia in 1 atto di A. Donaudy — 21,50 (circa): Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro dell'Augusteo diretta da S. E. il Maestro Pietro Mascagni - Nell'intervallo: Conversazione - Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma-Napoli — Ore 21: «Le vie del signore», commedia in un atto di A. Donaudy — 21,30: Concerto sinfonico.

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica operettistica, canzoni e danze.

Palermo — Ore 20,45: «Il re di Chez Maxime», operetta in tre atti di Mario Costa.

Bari — Ore 20,30: «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini.

Vienna — Ore 20,30: «La donna di 40 anni», commedia in tre atti di Sil Vara.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — Ore 22,15: Concerto (Worch, Rehor, Drdla, Garai, Moor, Golwyn, Balling, Jankovec).

Parigi T. E. — Ore 20,30: «Battista», commedia in un atto di Carrè; «Il terzo concerto», commedia in un atto; «Ordinanza per amore», commedia in un atto di Roland-Noreaux.

Radio-Parigi — Ore 20: «Rigoletto» di G. Verdi.

Radio Suisse R. — Ore 20: «Rigoletto» di Verdi.

TEATRI

MICHELOTTI

Trenta ragazze in barca di Nuni e Bel Ami

Al «Michelotti» la nuova rivista *Trenta ragazze in barca*, di Nuni e Bel Ami, presentata dalla Compagnia Bluette-Navarrini, ha ottenuto ieri sera lieto successo. Più che di una rivista, si tratta di un *vaudeville*, la cui trama scorre piacevole dal principio alla fine, in una successione di quadri vivaci e di notevole effetto coreografico. Un giovane signore, avendo provato delle amare delusioni amorose, decide di porre fine ai suoi giorni gettandosi in mare. Trenta ragazze a diporto su una barca, riescono a salvarlo. Poi le leggiadre fanciulle, appartenenti al regno di Femminopoli, lo conducono, insieme ad un suo servo, al cospetto della loro regina, alla quale i due sono costretti a narrare la loro storia. La regina di Femminopoli non può tollerare una tale violazione del suo territorio e li condanna a morte. Inutile dire che i due cercano di far recedere la sovrana dal fatale ordine emanato, tentando di dimostrare come la colpa dei loro mali, e di tutti i mali che affliggono gli uomini, sia solo delle donne. La regina allora viene a un provvisorio accomodamento, e lascia liberi, per un giorno, entro i confini del suo reame, i due prigionieri, obbligandoli a provare le loro asserzioni. A questo punto si inizia la citata successione di quadri che, un po' per conto della regina e un po' per conto dei due giovani, mettono in evidenza le malefatte degli uomini e quelle delle donne. Naturalmente va a finire che la regina sposa il giovane signore, mentre il fido garzone di questi può tornare

ISA BLUETTE

alla sua casetta di campagna nella pace della sua famiglia. Il pubblico si è divertito ed ha calorosamente applaudito, ammirando in particolar modo la ricca messa in scena costituita da originali scenari dipinti da Galich e da sfarzosi costumi. Apprezzato anche il commento musicale, intonatissimo al lavoro. Molto festeggiati tutti gli attori e specialmente applauditi Isa Bluette,

NUTO NAVARRINI

sempre elegante e briosa, Nuto Navarrini, come al solito, di una comicità divertente e comunicativa, la Tanzi, il Re, il Campanini, il Carrera e il Botton. Affiatatissime le *girls* che hanno ballato e cantato con molta grazia. Bene l'orchestra diretta dal maestro Padovano. Da questa sera *Trenta ragazze in barca* inizia la serie delle repliche.

CHIARELLA

Questa sera: *L'amore che passa* di A. Quintero e *Crisi* di D. Falconi

Al «Chiarella» la Compagnia degli «Spettacoli Moda» rappresenta due lavori: *L'amore che passa*, due atti di Alvarez Quintero con adattamento di musiche, e *Crisi*, novità in un atto di Dino Falconi. Tale spettacolo sarà ripetuto domani sera.

STADIUM

***Vittorio Amedeo II* di L. Leandri**

Al Teatro dello Stadium la Compagnia Zani ha rappresentato iersera una novità in numerosi quadri di Leandro Leandri: *Vittorio Amedeo II (L'Assedio di Torino)*. Il pubblico ha fatto liete accoglienze allo spettacolo di carattere popolare, che mette in scena, oltre a quella di Vittorio Amedeo, le figure del Principe Eugenio, dell'abate Valfrè, di Pietro Micca, e, ad ogni fine d'atto, ed anche a scena aperta, ha rinnovato calorosi applausi. Lo spettacolo si ripete questa sera.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 20,6
Temperatura ore 14 di oggi + 30,1
Pressione barom. ore 8, mm. 744,4
Umidità ore 8, 74 %.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Moda). - Ore 21,15: «L'amore che passa», di Alvarez Quintero; «Crisi», di Dino Falconi (novità). **STADIUM** (Comp. A. Zani). — Ore 21,15: «Vittorio Amedeo II» di L. Leandri. **FANTOCCI** (ai Michelotti). — Ore 21,15: «Il castello incantato». **MICHELOTTI**: 21: Rivista Bluette-Navarrini. **CHALET**: Ore 21: Spettacolo Arte Varia. **PAGODA VALENTINO**: Ore 21: Dancing. **VISIONI DEL VANCELO** (via Alfieri, 15). — Ogni giorno: ore 10-12, 16-19, 21-22,30.

Spettacoli di domani:

CHIARELLA: Ore 21,15: «L'amore che passa»; «Crisi». — **STADIUM**: Ore 21,15: «Vittorio Amedeo II». — **FANTOCCI**: Ore 21,15: «Il castello incantato». **MICHELOTTI**: 16 e 21: Bluette-Navarrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La fattoria del mistero (O'Brien) e Grande Spettacolo d'Arte varia. **SPLENDOR**: Il Re del lustrascarpe (Milton). Lunedì: Santarellina (Politz. L. 2, Ridus.). **IDEAL**: «Non scommettete sulle donne». **ALFI**: «L'ultimo degli Zorro». Maynard. **STATUTO**: «Maria Luisa di Prussia». **BORSA**: Una notte col Granduca. Garrard. **AMBROSIO**: La via del male, J. Crawford. **PRINCIPE**: «Mani colpevoli» e Varietà.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri sera, alle ore 23,30, spirava santamente, munita dei conforti religiosi,

Donna Maria Consolata Pilo Boyl DI PUTIFIGARI

Dama di S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova

Ne danno il triste annunzio: il fratello **Tomaso** colla consorte **Maria nata Fab di Bruno** e figli **Carlo e Franca**; lo zio **Emiliano Avogadro di Collobiano e Della Motta**; la zia **Cristina Avogadro di Casanova nata Balbo Bertone**; i cugini **Avogadro di Casanova, Gani, Arnaldi**.

La cara salma giungerà nel Cimitero Generale di Torino alle ore 11 di lunedì 21 corr., dove verrà celebrata la Messa di Requiem.

La Messa di settima verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo, in Rivarolo Canavese, venerdì 25 corr. alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Rivarolo Canavese, 19 Agosto 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 13,30 munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

PIANCA Cav. CESARE

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Bruno Antonietta**; le figlie **Michelina e Dina Luisa**; le sorelle, i cognati, le zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 19 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Luigi Mercantini n. 6.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Inesorabile malattia richiamava a Dio, a soli quattro anni, la piccola

Elena de la Forest de Divonne

Ne danno annunzio i genitori Capitano **Gilberto e Maria Teresa**, il fratellino **Enrico**, la nonna **Maria de la Forest de Divonne-Vagliani** e **Nerina Stella-Marsengo**, zii, prozii, cugini e la sua affezionata **Virginia Meral**.

I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 16,30 partendo da via Colle 4.

Non fiori ma beneficenza.

Torino, 18 agosto 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (5

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Il castellano, ora, rimessosi un poco dalla sorpresa, aveva abbassato il fucile e lo teneva tra le mani rivolto a lato. Armando, con una mossa subitanea, si gettò su di lui e, con uno strattone, riuscì ad impadronirsi del calcio del fucile, mentre il castellano teneva ancora saldamente l'arma per la canna. Volle la fatalità che in questo istante la cinghia del fucile si incuneasse fra i due grilletti. Intenti a disputarsi l'arma, i due avversari non se ne accorsero: afferrata ambedue la cinghia diedero uno strattone: quest'ultimo, tendendosi, fece agire uno dei grilletti e l'arma sparò. Luigi di Collalto colpito al petto stramazzò a terra. La sua morte fu istantanea.

Armando restò un momento immobile, inebetito a guardare il cadavere. Poi si chinò sul corpo del castellano, lo toccò, lo rivoltò con la faccia rivolta a terra.

— E' morto! — balbettò infine, come per convincersi dell'orrendo fatto. — E' spaventoso! Come farò?!... Oh! povero me!...

Il suo primo grido non era di trionfo, nè di rimorso. Era permeato di paura. Non pensava che al pericolo che questa tragica avventura poteva fargli correre.

— Come spiegare?!... Come raccontare il fatto?!... Mi crederanno?!...

Mentre si poneva ad alta voce questi interrogativi, una voce canzonatoria, dietro a lui, lo fece sobbalzare e volgere di colpo.

— Eh! Ha avuto il suo conto... il padrone!

Armando a tutta prima non scorse nessuno e ciò aumentò il suo terrore. Poi, guardando bene, scoprì una testa d'uomo che emergeva dal fogliame del fossato, posto a pochi metri, che serviva di limite fra due boschi.

Questa testa era orribile: gli occhi, sornioni, sbucavano dalle palpebre flaccide; la barba ed i capelli erano grigi e spettinati; il viso, rossastro, bestiale portava l'impronta dell'alcool.

Il giovane, che aveva riconosciuto il suo interlocutore, gridò:

— Sciacallo! Cosa fai lì?

— Cosa faccio? — rise l'altro. — Mi diverto! Partendo da casa mia per stendere i lacci, non pensavo di divertirmi così! Per una caccia, questa, è... caccia grossa! Ah! Ah!...

Poi, saltando fuori dal fossato, si avvicinò al cadavere e aggiunse:

— Hai un bel colpo d'occhio, però, vecchio mio! Non fai cilecca!... Lo hai abbattuto come un coniglio!... I miei complimenti!...

— Non seccarmi! — avvertì iroso Armando.

— Ah!... comprendo... capisco il tuo stato d'animo... E' un po' come quando sono sorpreso da un guardacaccia o da un carabiniere mentre sto abbattendo un capriolo... Ho sempre l'aria un po' idiota del bambino che è stato sorpreso a rubare la marmellata... Tu, adesso, ti trovi nello stesso caso... però con l'aggravante che invece di un capriolo è il tuo padrone... il proprietario di Arcobello... Oh! non sarò io a rimpiangerlo! Non mi poteva vedere... pretendeva impedirmi di cacciare nelle sue terre... Ti ringrazio di avermi sbarazzato di lui...

— Taci!... Rispetta almeno i morti!

Sciacallo scoppiò in una risata.

— Ah! Questa è carina! Il signore uccide il suo padrone... e poi mi invita a rispettarne il cadavere. Sei un bel tipo, sai! Armando!

— Basta!... Non ho voglia di ridere!

— Il signore si arrabbia?.

— Smettila, e dammi piuttosto un consiglio... Vediamo: come posso spiegare quanto è accaduto?

— E' tutt'altro che facile. Al tuo posto direi la verità. Bisogna avere il coraggio delle proprie opinioni e dei propri atti... quando si è ucciso qualcuno...

— Imbecille! — gridò Armando. — Cosa stai dicendo... Non hai visto che il padrone è stato vittima di un accidente... è stata una disgrazia...

— Non mi pare: ero nel fossato quando siete giunti qui e non ho perso una sola parola della vostra disputa. Ho visto anche quando ti sei lanciato su di lui, hai afferrato il fucile e gli hai sparato in pieno petto...

Poi, raccogliendo il fucile, aggiunse:

— E' morto da signore, però... farsi uccidere da un così bel fucile è un lusso...; se lo avessi io un fucile come questo non mi farei più venire il mal di schiena a stendere le trappole...

— Smettila di fare il cretino... Cerchiamo, piuttosto di metterci d'accordo. Troviamo una spiegazione semplice: una disgrazia... Il padrone mentre stava per attraversare il fossato si è inciampato contro questa radice; cadendo il fucile gli si è impigliato fra questi rami, che hanno fatto agire il grilletto... il colpo è partito e l'ha colpito in pieno petto... la cosa è semplicissima e naturale... Hai capito?

— Non ho capito e non voglio capire nulla!

— Quanto sei stupido! Non ti domando che una cosa: di dire che è stata una... disgrazia...

— Dirò quel che mi pare...

— Infine, poi, non hai bisogno di dire nulla. Nessuno sa che tu eri presente e nessuno ti chiederà la tua opinione...

— Può darsi che nessuno me la domandi, la mia opinione, ma nessuno mi impedirà di tacere, se voglio...

— Insomma, Giacomino, sii buono, non farmi arrabbiare... Sei sempre stato gentile con me, ed io pure ti sono sempre stato amico.

— Ti chiedo solo di tacere... di non dire nulla di compromettente,... per me....

— Ciò dipenderà da varie cose: dovrai essermi molto... riconoscente...

— Ah! Tu vorresti ricattarmi!.... Ebbene... non ho paura. Sarà per te un bel rischio il tentarlo!

— Vorresti dire?!...

— Sì, perchè il giorno che insinuerai dei sospetti sul mio conto... dovrai pure lasciar capire che eri presente al fatto. Dire che eri presente al dramma è per te un grave pericolo... perchè, allora, i sospetti penseranno piuttosto su di te che su me...

«Hai una cattiva reputazione, caro Giacomino, e tutti sanno che odiavi il castellano... Ciò non ti gioverà di certo! Diranno che vi siete incontrati in questo luogo deserto, che avete leticato, che tu gli hai strappato di mano il fucile e... che l'hai ucciso...

«Ma che stupido che sono! Perchè non darò subito questa spiegazione!... E' molto semplice e logica... e tutti mi crederanno. Accuserò Giacomino, detto Sciacallo, di avere ucciso il mio amato padrone! Tu ti difenderai, ben inteso; io dirò però che mi accusi per difenderti. Poi ciò non ha grande importanza: che valore avrà la parola di Giacomino, che odiava la vittima, contro quella del più devoto degli impiegati? La giustizia non esiterà a prendere partito!

Sciacallo, che aveva ascoltato senza battere ciglio questa chiacchierata, si grattò la testa, segno, per lui, di grande perplessità.

— Hai ragione — disse infine. — E' tutto un imbroglio... e preferisco non esserci ficcato dentro. Aggiustati come vuoi per spiegare la morte del tuo padrone: io... non ho visto nulla e sentito nulla... Per me è meglio così... Siamo d'accordo: niente scherzi! Dà qua la zampa... e non pensiamoci più.

— Va bene. Siamo d'accordo — rispose Armando.

I due uomini scambiarono una stretta di mano. Sciacallo senza più neppure voltarsi si lanciò nel fossato ed in pochi istanti disparve nel bosco. Il rumore dei suoi passi sulle foglie secche in breve diminuì e cessò del tutto. Rimase solo il grande silenzio, riempito dei misteriosi fremiti della foresta. Armando tirò un sospiro di sollievo.

(Continua)

CONTEMPLAZIONE

Lo sguardo estatico di Greta Nissen in una scena del suo nuovo film

L'album

I consigliere onorario Kràtjerov, magro e sottile come la guglia dell'Ammiragliato, si fece avanti e rivolgendosi a Zmychov disse:

— Eccellenza! Mossi e toccati nel fondo dell'anima, dalla vostra lunga guida e dalle cure paterne...

— Prodigateci per più di dieci anni — suggerì Zakùsin.

— Prodigateci per più di dieci anni, noi, vostri subalterni, in questo giorno solenne, ci permettiamo di offrire a Vostra Eccellenza, in segno di stima e di profonda riconoscenza, questo album coi nostri ritratti e ci auguriamo che, nel corso della vostra gloriosa vita, ancora per lungo tempo, fino alla morte, voi non ci lasciate...

— Coi vostri paterni insegnamenti sulla via della verità e del progresso... — aggiunse Zakùsin, asciugandosi il sudore spuntato in un baleno sulla sua fronte; evidentemente egli aveva una gran voglia di parlare e con tutta probabilità teneva pronto un discorso. — E sventoli — terminò egli — la vostra bandiera ancora per lunghi anni sulla via del genio, del lavoro e della autocoscienza sociale!

Sulla rugosa guancia sinistra di Zmychov scivolò una lacrima.

— Signori! — disse egli con voce tremula, — non mi aspettavo, non credevo proprio che voi avreste festeggiato questo mio modesto anniversario... sono commosso... anzi... moltissimo... Non dimenticherò questo momento fino alla tomba e credete... credete, amici, che nessuno vi desidera tanto bene quanto me... E se qualche cosa c'è stato, fu per il vostro bene...

Zmychov, consigliere di Stato effettivo, baciò il consigliere onorario Kràtjerov, che, non aspettandosi tale onore, impallidì dalla gioia. Poi il capo ufficio fece un gesto con la mano per significare che per la commozione non poteva parlare e si mise a piangere come se non gli avessero regalato, ma, al contrario, gli avessero portato via il prezioso album... Poi, calmatosi un po', dopo aver detto ancora alcune sentite parole, si diede a stringere la mano a tutti, e fra sonore grida di gioia scese le scale, sedette in carrozza e, accompagnato dalle benedizioni, partì. Stando in carrozza, sentì in petto una marea di sentimenti di gioia fino allora mai provati e ancora una volta si mise a piangere.

A casa lo aspettavano altre gioie. I familiari, gli amici e i conoscenti gli fecero una tale ovazione, che gli parve di essere stato realmente molto utile alla patria e che, se non ci fosse stato lui al mondo, questa si sarebbe trovata molto male. Il pranzo dell'anniversario fu un seguito di *toasts*, di discorsi, di abbracci e di lacrime. In una parola, Zmychov non si aspettava proprio che le sue benemerenze fossero prese così a cuore.

— Signori! — diss'egli prima del dessert. — Due ore fa io fui compensato di tutte le sofferenze che deve sopportare un uomo il quale serve, per così dire, non alla forma, non alla lettera, ma al dovere. Durante tutta la mia carriera ho seguito incessantemente il principio: non il pubblico è fatto per noi, ma noi siamo fatti per il pubblico. Ed oggi ho avuto la più alta delle ricompense! I miei subalterni mi hanno regalato un album... Eccolo! sono commosso.

I volti festosi si chinarono sull'album e presero ad esaminarlo.

— Che album carino! — disse Olja, la figlia di Zmychov. — Costerà una cinquantina di rubli. Oh, che magnificenza! Dallo a me, papalino, quest'album. Senti? Lo terrò di conto... E' così carino!

Dopo il pranzo Olecka portò l'album nella sua camera e lo rinchiuse nel tavolino. Il giorno dopo ne levò le fotografie degli impiegati, le gettò sul pavimento e mise al loro posto quelle delle sue compagne di collegio. Le uniformi di ordinanza cedettero il posto ai bianchi colletini. Kòlja, il figlietto di Sua Eccellenza, raccattò gli impiegati e dipinse le loro tenute di color rosso. A quelli senza baffi dipinse dei baffi verdi e a quelli senza barba delle barbe scure. Quando non ci fu più nulla da colorire, egli ritagliò dalle fotografie degli omini, forò loro gli occhi con uno spillo e si mise a giocare ai soldatini. Ritagliò il consigliere onorario Kràtjerov, lo fissò su una scatola di fiammiferi e in tale positura lo portò al padre nello studio.

— Papà, un monumento! Guarda!

Zmychov si mise a sghignazzare, scosse il capo e, intenerito, baciò a lungo la guancia di Kòlja.

— Va là, birichino, mostralo alla mamma. Che lo guardi anche lei!

A. C.

DOLCE SORRISO

Miriam Jordan, in succinto costume balneare, sorride dinanzi all'obiettivo

Tolstoi e Turghenieff

Una lettera inedita venuta alla luce

Vi sono delle donne che, quando scrivono, hanno la stessa limpida e chiara disinvoltura con cui parlano in un salotto, una tazza di tè in mano e lo sguardo a senso per le dorature del soffitto, o sui disegni in bianco e nero appesi alle pareti. Ed i loro periodi si susseguono senza sforzo, non profondi, ma acuti spesso, pesanti solo quel tanto che si può ingoiare avendo già in bocca un sandwich.

Leone Tolstoi al suo tavolo di lavoro

Pensavo a questo leggendo un articolo scritto, anni sono, da Virginia Woolf. Letteratura da salotto; ma da salotto in cui, come ai tempi di Sainte-Beuve, ci si interessa e si parla e si discute dell'arte, come di una attività per cui è più bella e quasi direi più umana, la vita. L'articolo è intitolato «The russian point of vue».

La poetessa inglese si è posta il problema della novità che serba per noi occidentali, ogni opera russa. Ha voluto ricercare in che cosa consiste la caratteristica di quel modo di scrivere, per cui un'opera del periodo russo classico ha una sua atmosfera inconfondibile. Ne sono uscite delle pagine piene di osservazioni nuove e vive e facili, quali solo una poetessa sa fare.

Uno scrittore nostro — occidentale — pensa Virginia Woolf — comincia a descrivervi le cose, le apparenze, l'ambiente. Vi comincia a dire, presentandovi un personaggio, di chi era figlio, dove aveva studiato, e giù giù fino alle cravatte che portava. L'ideale suo sarebbe di farvelo vedere, questo suo personaggio come in una fotografia a colori. Poi, caso mai, ve lo farà parlare, ve ne delineerà i pensieri, le passioni, le attitudini, mentali — in una parola, l'animo.

Un russo, no. Nei russi il processo è invertito. Non si va dall'esterno all'interno, ma dall'interno all'esterno. Noi balziamo a contatto fin dalle prime pagine con delle anime nude. L'interesse non è per la scena, per il grande ippodromo, ma per il grido di Anna Karenina. Noi abbiamo dinanzi agli occhi non tanto lei — la sua persona fisica — quanto il suo problema, il peccato ch'essa trascina ed incarna in tutte le pagine del romanzo. I «russi» portano le loro passioni e le loro ansie per tutte le strade, sotto tutti i cieli. Non aveva detto Orazio, con un verso che suona bello e tremendo come il responso di un oracolo antico «coelum non animum mutant qui trans mare currunt?».

C'è in essi una sproporzione fra fatti e vita interiore — una sproporzione fra ambiente e pensieri, che stupisce e incanta. Nell'albo di Pasqua, all'uscita dalla chiesa, il bacio dato alla Maslova è il centro di «Resurrezione».

Amleto per poter sentire e recitare il suo monologo, ha bisogno di un cimitero. Beccchini che scavano una fossa. Ossami. Un teschio fra le mani. Un «russo» potrebbe dir le stesse cose davanti alla cenere di una sigaretta.

Incontrate un personaggio russo per la strada o in treno; e subito vi parla di sè, del suo problema. Vi svela fin le ultime pieghe della sua anima. E' preso da un intimo bisogno di confessarsi. Per questo non c'è nella nostra letteratura un equivalente della «Sonata a Kreutzer».

Questa continua introspezione, questa continua autopsia, questo scrutarsi e giudicarsi; questo parlare ad altri avendo sempre innanzi se stesso, è quello che Virginia Woolf ha detto «The russian point of vue» — il punto di vista russo. Ed è una costruzione brillante e che può sembrar vera. Ma che d'altra parte è troppo generale per poter essere esatta.

Poichè quante opere ci sono, nelle nostre letterature d'Occidente — e non parliamo soltanto degli autori maggiori — che non sono pura descrizione, ma passioni che palpitano come stendardi al vento; e quante poi fra le russe, come i racconti di Gogol, che vivono per quella loro coloristica paesana, per quel loro riprodurre una terra così diversa dalla nostra, pel loro odorare di fieni e di fiori, che non hanno sentito l'alito e lo splendore dei nostri cieli mediterranei!

E d'altra parte chi non vede che anche nelle opere occidentali in cui è un continuo disegnare e raccostare di immagini, di elementi che paiono al di fuori delle persone — come nel «Cappello verde» di Michael Arlen — questi elementi hanno una loro necessità ed un loro significato, un valore di pensiero suggerito; chi non sente che la pittura è piena di brividi?

Eppure Virginia Woolf ha ragione, in questo almeno, che molti dei personaggi russi soffrono. Sono malati nell'anima. Ciascuno ha la sua malattia: stavroghinismo, oblomovismo ecc. Sono perseguitati tutti dalla passione del secolo, la passione di essere. Quando si nasceva, una volta, il primogenito per perpetuare il nome o la professione del padre, gli altri destinati al clero od alla milizia fin dalla nascita — che era proprio un nascere coi paraocchi — e del mondo non si vedeva che la piccola zolla da lavorare tutta la vita, si poteva sentire un senso di grettezza, di miseria, non un senso di vuoto, non la paura di non esistere. Le generazioni che prime si sono trovate dinanzi l'universo intero come un libro aperto, sono state sgomentate dall'immensità. Avevano tutto il mondo da arare e si sentivan già stanche. Come dinanzi al mare, erano prese dal timore proprio delle età che Vico disse divine.

Per questo i personaggi russi si tastano e si palpano continuamente, quasi ad accorgersi d'esser ben vivi.

Per questo, anche, hanno interessato, sono piaciuti, piacciono. Il loro successo si fonda non tanto sul loro valore artistico, quanto sopra la modernità dei loro problemi. Quei loro uomini hanno un tal senso di vuoto; guardano il mondo con tale strana stanchezza — il principe Andrea Bolkonskij sta innanzi alle sue truppe in piedi, e lo scoppio d'una granata lo atterra — Alessio Karamasoff parla ai fanciulli dopo il funerale ed il discorso ha degli echi lontani — che noi li stiamo a guardare, bevendone le parole come un veleno dolce.

Anime tempestose di Dostojevskij. Eppure, anche negli stessi scrittori russi più grandi è la coscienza che l'arte vera sta in quella pacatezza di lince, in quel pensiero limpido e disteso, in quell'assenza di elementi confusi e stentati e voluti, che Aristotele aveva intravisto parlando poeticamente di una purificazione artistica; e che Carlyle esprimeva, nei suoi studi sul romanticismo germanico dicendo, presso a poco, che lo scrivere diventa arte, quando più non tradisce un travaglio, uno sforzo, ma pare sia «uno sport».

Una lettera di Turghenieff a Tolstoi, inedita, venuta in luce proprio quest'anno — chi ricorda, a proposito, che l'autore di «Padri e figli» è morto proprio cinquant'anni fa? — è particolarmente interessante al riguardo. E' datata da Parigi, gennaio 1857. Turghenieff vi parla fra l'altro del suo Faust — «la sorte di quest'opera è strana. Alcuni non la trovano di loro gusto e fra gli altri, con mio grande dispiacere, la signora Viardot» — e del successo dei «Ricordi d'infanzia e di giovinezza» di Tolstoi — «siete diventato di moda più delle crinoline».

Ma quelle che più mi paiono vive, nella lettera sono le osservazioni che trascrivo:

«Un cambiamento in meglio si produce in voi a vista d'occhio. Voi vi calmate, diventate sereno, e soprattutto vi liberate dai vostri preconcetti dalle vostre opinioni. Guardare a dritta o a manca è ugualmente piacevole. Non v'è nulla di esclusivo; dappertutto vi sono delle «prospettive» (Botkin m'ha rubato questa parola) basta aprir gli occhi. Dio voglia che il vostro angolo visuale s'allarghi tutti i giorni! Stretti a un sistema si tengono solo quelli che non possono prendere la verità tutta intera e vogliono afferrarla per la coda. Un sistema è paragonabile alla coda della verità, ma questa, come una lucertola, lascia nella vostra mano la coda e fugge, sapendo che glie ne nascerà un'altra ben presto».

«La conoscenza che voi prendete di Shakespeare, e più esattamente, il vostro ravvicinamento a lui, mi fa piacere. Egli è come la natura: che aspetto disgustoso essa ha talvolta (ricordate per esempio uno di quei giorni piovigginosi e fangosi, nella steppa), ma anche allora c'è in lei una necessità, una verità e (preparatevi a sentirvi drizzare i capelli) una conformità allo scopo. Leggete ugualmente Amleto, Giulio Cesare, Coriolano, Enrico IV, Macbeth e Otello.

Non lasciatevi respingere dalle loro apparenti assurdità: penetrate proprio nel cuore dell'opera e vi meraviglierete dell'armonia e della verità profonda di questo grande spirito...

Addio dunque, caro Tolstoi. Sviluppatevi in ampiezza come finora avete fatto in profondità; e col tempo noi staremo seduti alla vostra ombra, lodandone la beltà e la freschezza.

Certamente quello che renderà immortali certe opere russe, saranno non le teorie propugnatevi — nichilismo, panslavismo, anarchismo — ma, sotto la varia scorza, la viva intima armonia, o, come diceva Turghenieff, la loro verità profonda.

ROBERTO GAJA

Una delle ultime fotografie di Ivan Turghenieff

Una macchina quasi pensante

Cambridge, sabato sera.

Una nuova macchina, la quale comanda in condizioni variabili una serie d'altre macchine, con una stupefacente capacità d'adattamento che dà l'illusione dell'autonomia, è stata congegnata nei laboratorii dell'Istituto Tecnologico del Massachusetts.

La macchina, denominata servo-meccanismo, sostituisce l'uomo nel dirigere una grande e complicatissima macchina calcolatrice, ma ha grande importanza anche per la pratica quotidiana, giacchè sembra aprir la via al pilotaggio automatico di navi e velivoli.

Il compito del servo-meccanismo consiste nel seguire esattamente una curva segnata sulla carta, influendo analogamente sul funzionamento della macchina calcolatrice. Per quanto volte la curva muti di andamento, la macchina «la vede» e la segue. Lo fa mercè un cosidetto occhio elettrico (una cellula fotoelettrica) con vari rinforzatori ed un elettromotore sensibilissimo, il quale produce propriamente gli spostamenti lungo la curva grafica.

Tra l'«occhio elettrico», che «guarda» la curva attraverso una sottile fessura (ossia riceve la luce riflessa dalla carta) ed il motore esiste uno stretto nesso. Se l'occhio si trova precisamente sulla curva, il motore riposa; se si sposta dall'uno o dall'altro lato della curva, il motore si trova innestato e riporta l'occhio sulla curva. Così le altre parti della macchina, che debbono lavorare conforme la curva grafica, si trovano ad essere regolate analogamente.

La luce riflessa dal disegno influisce sull'occhio elettrico, sensibilissimo. Perchè questo possa distinguere tra l'uno e l'altro lato della curva, si lascia bianca la carta dall'una parte di essa, e dall'altra la si annerisce sino alla curva stessa.

I costruttori del servo-meccanismo ritengono che il meccanismo sia in grado non solo di seguire curve grafiche e di regolare macchine calcolatrici, ma anche di assolvere automaticamente altri compiti complessi. Si potrebbe ad esempio collocare l'occhio elettrico su una bussola la quale rechi segnati, in colori contrastanti, determinati settori. Il nuovo apparecchio, collegato col meccanismo di direzione d'una nave o di un velivolo, risentirebbe ogni deviazione dell'ago magnetico.

Una tregua nella canicola

Rubrica delle signore

— Come? Lei non parte per la villeggiatura?!!

E' una domanda così piena di meraviglia che, al punto interrogativo finale, ho aggiunto — per rendere l'espressione e l'impressione — due punti esclamativi.

Il non andare in campagna, al mare, o ai monti, quando la città «arde sotto un sole implacabile» sembra infatti una cosa incredibile ed enorme a tutti coloro i quali compiono sistematicamente, ogni anno, il doveroso rito di assentarsi almeno per pochi giorni...

Non importa poi se i *pochi giorni* si riducono a quarantotto ore: il tempo necessario, cioè, per mettersi in treno, o in macchina, arrivare al luogo desiato, dare una occhiata, riconoscere una infinità di persone, fare un bagno, o una passeggiata, bruciarsi coscienziosamente il più possibile la pelle (già abbronzata nelle visite frequenti alle piscine cittadine!), mandare innumerevoli saluti su cartoline illustrate, dormire per una notte nel paese di delizia che troppo presto si dovrà lasciare, e tornare a casa. Eppure, che volete? Questo accenno di villeggiatura è quel tanto che basta per aver la coscienza tranquilla e poter dire a tutti, rientrando in città: «Oh, sono stata per qualche giorno al mare!». Oppure: «Sono salita sui monti!». Ma noi, poveri tapini, che ce ne siamo rimasti impavidi a Torino durante il ferragosto, siamo invece, stati benone! E non ci lagneremo perchè, per varie ragioni (forse anche il portafoglio non è perfettamente estraneo alla faccenda!) non abbiamo potuto mischiarci alla *folla variopinta che popola le spiaggie* più in voga, ed a quella che dovrebbe arrampicarsi sui monti, ma che molte volte si limita a decorare i grandi alberghi pieni di comodità e di distrazioni... Noi ci siamo divertiti con quello che le possibilità ci offrivano e ci siamo accorti che non è punto paradossale il dire che in città si può star benone anche d'estate.

Le colline non hanno mai visto tanta animazione, e le piccole trattorie dove si mangia con appetito sulla tovaglia ruvida ed immacolata e con le posate di stagno, durante le scorse estati non avevano mai ricevuti ospiti così eleganti discesi da automobili di gran lusso!

Le piscine hanno offerto lo spettacolo di piccole spiaggie in miniatura, ove nulla manca. Superga ha accolto sul scoglio verso sera ed a sera comitive gioiose.

E' così bella Torino che brilla, nella notte, laggiù come un'immensa, fantastica luminaria.

Ed infine si è ballato e si balla persino sui tetti, alle luci diffuse e tenui, or rosse or violacee, e con musiche stranamente suggestive che sembrano diffondersi per l'aria e volare lontano, nella frescura notturna.

Torino deserta? Ma non è vero! Anzi, ripeto, quest'anno d'estate è insolitamente popolata.

Come mai? Forse è anche frutto di buonsenso e di economia. Fare di necessità virtù è filosofia altissima e comunicativa.

Attenti ai complimenti

Questo è per voi, signori uomini!..

Un umorista dice: «Le donne sono esseri complicatucci, anche per il fatto che, quando siete convinti di averle lusingate, tirano fuori le unghie, come gatti sulla difesa, perchè avete urtata, invece, la loro suscettibilità».

E' verissimo e questo avviene in ispecial modo per colpa di qualche complimento male espresso o inopportuno.

Attenti ai complimenti, dunque.

Provatevi a dire ad una signora (che non sia più una bimba, s'intende!) e con aria convinta: «Come sta bene! è ringiovenita!».

Essa, perchè sospetta una malignità o perchè la questione degli anni non la lascia insensibile, vi risponderà, forse, un po' risentita, (o ridendo con un riso leggermente insincero): «Ma, grazie a Dio, io non ho ancora bisogno di ringiovanire!».

Una parola che dovete talvolta evitare d'includere in un complimento è questa, pericolosissima: *ancora*.

«Oh, signora, Lei è ancora così bella!» O: «*ancora* così giovine!».

Generalmente essa vi sorriderà; ma nel suo intimo vi detesterà con tutto il trasporto di un'anima che ha molto vissuto.

E l'altra frase che ricorda la frutta in iscatola, le sardine di Nantes e la carne americana in gelatina? Anche quella è permessa soltanto dalle donne più che sessantenni: «Come si conserva bene!».

Non dite mai ad una compagna d'infanzia (se avete i capelli bianchi o se non li avete più): «Si ricorda quando giuocavamo insieme?». Ditegliele, se mai, a solo; perchè nessuno può garentirvi ch'essa non vi faccia passare per compagno di giuochi di suo padre...

— Sono stata per qualche giorno al mare...

E non dite mai (entrando in altro campo) ad una signora elegantissima, che sfoggia una deliziosa toletta: «Bello quest'abito! L'ho visto preciso alla signora tal di tali».

La rassegna degli avvertimenti, signori, potrebbe continuare, ma, per oggi, basta.

La bella biancheria

Pratiche e belle, allo stesso tempo, sono le combinazioni a «busto» col sottanino, che fasciano e modellano il corpo alla perfezione. Il reggiseno, che ne fa parte, è sempre in pizzo o in *georgette*, la scollatura è profondissima posteriormente, deve permettere d'indossare qualunque abito da sera.

Sempre assai pratici sono i pagliaccetti in crespo leggero a fiorellini piccoli e sfumati, e quelli in crespo opaco con applicazioni di *georgette* in altra tinta o in *tono su tono*.

Le combinazioni poste da mettere sotto gli abiti da sera (per chi non porta il busto) hanno le bretelle allungabili a volontà per mezzo di una particolare annodatura incrociata dietro, nel centro della vita.

Le camicie da notte sono molto semplici, senza fronzoli e senza complicazioni. Bellissimo il modello che ho ammirato giorni sono, in crespo pastello celeste, ricamato a piccoli fiori sparsi, rosa stinto. Maniche a palloncino, scollatura rotonda chiusa al collo da una guaina. Lunghezza massima al fondo.

L'uso delle piccole «giacche lanti» e delle mantelline (staccate, s'intende bene, dalla camicia) permette al mattino, in albergo o in casa propria, di usare la camicia da notte come vestaglia.

Un modello per i più piccini

Ho visto, creato da una nuova Casa torinese, un bel vestitino per bimbo molto piccolo. E' in rosso e bianco, pantaloncini di piquet rosso, cortissimi e leggermente svasati al fondo, abbottonati (l'abbottonatura è stranamente sagomata) sulla camicettina in lino bianco, guarnita da uno sprone in piquet rosso, applicatovi con punto a ricamo; collettino bianco e rosso e risvolti legato da due cordine con piccole nappe rosse; manichine cortissime rivoltate e terminate in rosso; giacchettina senza collo in piquet rosso.

LIVIA.

VILLE ROMANE

La velata colonna della Villa di Domiziano

FOTOCRONACA dei campeggi alpini torinesi

L'accantonamento del Dopolavoro FIAT al Pétéret in Val Veny, ai piedi del Monte Bianco.

Mondanità...

La signorina Giuseppina Francese con la piccola « Mimi » mascotte del campeggio.

Come apparve il Monte Bianco mercoledì mattina.

Un gruppo di « alfaini » accampati al Rifugio Benevolo nell'alta valle di Rhêmes.

...ed umorismo al campeggio FIAT

« Micio Bottero », il pirata del Monte Bianco, si appresta ad una scalata.

Il campeggio della U.G.E.T. a La Joux. — A sinistra: Ugetini a zonzo sul ghiacciaio del Ruitor.

Il campeggio della Delegaz. I Zona F.I.E.-O.N.D. a Rhêmes St-Georges.
A sinistra: Il Gran Paradiso, visto dalla Grivola, l'odierna mèta dei campeggianti « alfaini ».